

Nuove prospettive dell'insularità. Procida Capitale Italiana della Cultura 2022

Stefania Palmentieri*

Parole chiave: *insularità, isolanità, patrimonio culturale, turismo sostenibile, analisi SWOT*

1. Introduzione. La geografia delle isole

Per la geografia fisica l'isola è un pezzo di terra circondato dall'acqua. Questa definizione, valida tanto per un continente che per uno scoglio, così come gli altri aspetti che si collegano al concetto di isola quali: delimitazione, piccola dimensione spaziale, demografica ed economica, isolamento e lontananza come separazione dalla terraferma, litoralità come interazione terra-acqua, non bastano a spiegare la percezione dell'isola da parte di coloro che ci vivono, la visitano e la immaginano (Grydehøj, 2019).

In quanto territori caratterizzati da dinamiche complesse, frutto dell'intreccio di fattori quali la percezione, il senso del luogo, l'impatto del turismo sull'ecosistema, le isole sono state oggetto di un filone di ricerca che si è consolidato dopo un percorso di progressivo affinamento teorico. Dai lavori tesi a definire i termini e le motivazioni di tale ricerca (Hau'ofa, 1994; McCall, 1994; Baldacchino, 2004; Hay, 2006), la metodologia è stata integrata da innovazioni critiche, teoriche e concettuali che fanno riferimento alla pura geografia. Pugh (2013, 2016), ad esempio, ha approfondito l'approccio all'analisi «relazionale» quale condizione essenziale per la comprensione dei processi insulari e arcipelagici, in linea con altri studi (Hayward, 2012; Swaminathan, 2014; Grydehøj, 2015; Hong, 2017; Favole e Giordana, 2018).

Va da sé che la relazionalità della geografia insulare è tale che il riconoscimento di un luogo come isola è condizionato culturalmente e temporalmente (Ducros, 2018; Grydehøj, 2018a, 2018b).

Altri studi sulle isole hanno seguito un percorso «decoloniale» (Naylor *et al.*, 2018), in opposizione, cioè, al potere coloniale e neocoloniale (Nadarajah, Grydehøj, 2016; Luo, Grydehøj, 2017; Grydehøj, 2018a; Nogues, 2018; Nolasco, 2018), fornendo spunti di riflessione sulla necessità di evitare da parte della ricerca geografica la tendenza ad imporre principi occidentali e continentali alle società insulari, applicando personali prospettive allo studio di casi insulari regionali per adottarli poi come modello per una generalizzazione. Un metodo deduttivo che presupporrebbe che ogni visitatore condivida la

* Napoli, Università Federico II, Italia.

mentalità e la cultura dell'autore e che ignorerebbe i diversi contesti spaziali e relazionali che hanno avuto un ruolo preciso nella formazione dell'isola e dei suoi valori culturali specifici (Grydehøj, 2017). Il riduzionismo, insomma, rischia di legittimare pratiche dannose a livello sociale, ambientale, politico o economico, sulla base di un illusorio eccezionalismo insulare (Grydehøj e Kelman, 2017; Baldacchino, 2018; Kelman, 2018; Krieg, 2018).

Riconoscendo che alla categoria insulare appartengono contesti tanto diversi, è allora necessario identificare ciò che li distingue ed adeguare a questo principio l'approccio geografico per l'individuazione di quelle generalizzazioni che possano essere utili a migliorare la comprensione del territorio, senza perdere di vista i fattori specifici del luogo. Altro aspetto da non trascurare nell'approccio geografico allo studio delle isole è che la condizione di isolamento non le preserva dai cambiamenti, definiti «antropocenici»¹, che le rimodellano continuamente, data la fluidità e la profondità della spazialità dell'isola (Johnson, 2019) e che le rendono sempre meno isolate e sempre più visibili (Larjosto, 2019), mentre si stringe progressivamente il rapporto tra isolanità² e turismo eco-culturale (Hong, 2018), soprattutto per le isole vicine alla costa³.

Gli studi italiani sulle isole hanno affrontato il tema da diverse angolazioni. Angelo Turco ad esempio, alla luce dei principi del paradigma centro-periferia⁴, in alcuni dei suoi studi sulle isole mediterranee (1980), propone di considerare le isole delle «periferie attive», autonome rispetto agli imperativi ed ai valori imposti dalle aree centrali al fine di preservare la loro identità, specchio di una territorialità dialetticamente viva e di una peculiare vicenda storica e geografica. Un approccio diverso è quello di Cavallo che, in uno dei suoi molteplici studi sulle isole (2017), sviluppa anche una riflessione sulle ragioni culturali e geografiche che hanno portato a concepire l'insularità come archetipo femminile emerso nella produzione letteraria del passato in cui l'isola è spesso associata a figure muliebri. Altri studi si sono soffermati sugli impatti ambientali del turismo in ambito micro-insulare (Ciaccio, 1984; Puccia *et al.* 1987). In particolare, quelli sulle isole partenopee di Procida (Frallicciardi, 1982; Niola, 1961), Ischia (Ruocco, 1998; Ingenito, 2020) e Capri (Bresso, Zappetella, 1989; Alisio, 1994) permettono di comprendere come l'impatto del turismo sull'ambiente insulare possa assumere connotazioni diverse anche in realtà inserite nel medesimo contesto territoriale, come si vedrà più avanti.

¹ Il termine «Antropocene» è stato coniato dal premio Nobel per la chimica atmosferica Paul Crutzen, per definire l'epoca geologica compresa tra la Rivoluzione Industriale ed il presente, in cui l'impatto dell'uomo sull'ecosistema ha profondamente mutato le caratteristiche fisiche, climatiche e biologiche del Pianeta.

² Con il termine «isolanità» si vuole sottolineare non la condizione insulare, fisica, ma la soggettività delle isole e dei loro abitanti, la ricchezza di relazioni e identificazioni custodite nella loro vita passata e presente e nelle loro aspirazioni (Sedda, Sorrentino, 2020).

³ «Vicine» vengono definite le isole che si trovano a non più di 12 miglia nautiche (22 km) dalla costa continentale (Baldacchino e Pleijel, 2015), assorbite nella giurisdizione della loro contigua regione costiera. In Europa, il 93% delle isole si trova entro i 22 km di distanza dalla terraferma; nel Mediterraneo questo rapporto si riduce al 76%.

⁴ In una prospettiva eminentemente geografica, la teoria riguarda sostanzialmente il modo con cui lo sviluppo si origina in punti privilegiati, centrali, e da essi si diffonde sul territorio (Perroux, 1967).

Questo contributo si soffermerà sul caso di Procida per analizzare gli stimoli e le perturbazioni che verosimilmente interesseranno il territorio isolano in seguito alla recente nomina di Capitale italiana della cultura per il 2022.

Le motivazioni lette dal ministro Franceschini in occasione della proclamazione riconducono la nomina di Procida all'elevata attrattività del progetto culturale, alla buona strutturazione dei sostegni pubblici e privati previsti, alla straordinarietà del patrimonio paesaggistico ed alla dimensione laboratoriale che renderebbe il progetto un modello sostenibile di sviluppo a base culturale, esportabile alle altre realtà insulari del Mediterraneo (MIBACT, 2021).

Considerando il contesto e le criticità del territorio isolano, di cui si tratterà nei paragrafi seguenti, quello che ci si aspetta da questa nomina è che essa rappresenti non tanto un'opportunità di sviluppo del turismo, quanto piuttosto la premessa della promozione culturale ed identitaria isolana. Nel discorso presentato alla candidatura sono infatti emersi alcuni spunti interessanti, soprattutto in relazione al coinvolgimento nel progetto della comunità procidana, nella consapevolezza della prospettiva privilegiata offerta dall'isola, metafora delle contraddizioni della società contemporanea, divisa tra la necessità di stabilire legami ed il bisogno di affermare la propria differenza. In questo scenario, la cultura isolana viene vista quale strumento privilegiato per affermare la propria identità e, nello stesso tempo, costruire quei ponti, quegli «arcipelaghi di relazioni» che aiutano a rafforzare il senso di insularità e ad affievolire quello di isolamento: da qui lo slogan del progetto «La cultura non isola»⁵.

L'analisi SWOT⁶ si è rivelata uno strumento molto efficace per individuare le specificità del luogo sulle quali stabilire le linee guida per uno sviluppo turistico sostenibile e compatibile con le esigenze della comunità locale, del suo ambiente naturale e del suo patrimonio culturale.

La metodologia seguita nel condurre tale analisi si è basata sulla raccolta e l'elaborazione di dati statistici e dei risultati di un'indagine condotta sul campo, anche attraverso la somministrazione di questionari alla popolazione locale che hanno mostrato, tra l'altro, la profondità del legame che la unisce al proprio territorio percepito quale spazio ideale di vita, amato e da preservare gelosamente da ogni mercificazione che possa contaminarne la valenza identitaria, anche a costo di rinunciare ad indubbi benefici economici derivanti da un intenso sfruttamento turistico. Questo perché il procidano ha sempre basato il proprio benessere economico sulle attività legate al mare piuttosto che al turismo, visto per lo più come elemento di disturbo della quiete della sua isola nella quale tornare per il meritato riposo dopo la navigazione o la pesca. Al procidano non interessa lo stile di vita della vicina metropoli, considerato caotico ed insicuro; egli rimane profondamente appagato dalla dimensione che vive sulla propria isola, concepita come un porto sicuro.

È allora necessario creare un modello di governance che favorisca la massima informazione e condivisione con la popolazione di ogni iniziativa per

⁵ <https://www.procida2022.com/>.

⁶ SWOT: (Strengths) i punti di forza; (Weaknesses) le debolezze; (Opportunities) le opportunità; (Threats) le minacce.

evitare che gli isolani, di fronte alla possibilità di un'alterazione del proprio stile di vita, si oppongano al progetto, rinunciando anche alle sue possibili ricadute positive. Bisognerà dunque evitare con la massima attenzione il superamento della capacità di carico, dando il giusto risalto ai vantaggi che questa vittoria offrirà all'isola, in quanto occasione per riconoscere e valorizzarne le specificità e per offrire ai visitatori l'opportunità di entrare nella realtà vissuta durante il viaggio, uscirne arricchiti e desiderosi di tornare.

2. *La sostenibilità nelle piccole isole e la dimensione turistica di Procida*

Le isole minori, caratterizzate da un ecosistema spesso molto fragile, meritano attenzione per evitare che lo sviluppo incontrollato del turismo generi uno stress territoriale eccessivo (UNCSD United Nations Commission on Sustainable Development, 2014).

Alcuni studi sugli impatti del turismo nelle isole (Cipollaro, 1980; Pirajno, 1989; Giannelli, 2015; Cannas, 2020) individuano delle linee guida per la sostenibilità dello sviluppo turistico in questi particolari contesti, da perseguire anche innovando le imprese di settore. In particolare, Legambiente e CNR (2020) hanno progettato di realizzare un Osservatorio delle isole minori italiane e mediterranee per sperimentarvi modelli di innovazione per la chiusura del ciclo dei rifiuti e dell'acqua, al fine di ridurre la dipendenza dalla terraferma in termini di smaltimento ed approvvigionamenti idrici ed energetici.

Un territorio che si propone di operare con successo sostenibile sul mercato turistico deve progettare la propria offerta sulla base di una chiara valutazione costi/benefici ambientale, economica e socio-culturale e deve includere la popolazione locale nella promozione di pacchetti di offerta coerenti con le vocazioni territoriali da indirizzare al giusto target di visitatori, consapevole ed in grado di apprezzare tali valenze (Garau *et al.*, 2020). Fondamentale è dunque l'individuazione delle attrattività e la valutazione dei punti di forza e di debolezza misurabili quali: l'accessibilità, il dinamismo urbano, l'inclusione, la sicurezza, il rischio naturale, il patrimonio naturale e culturale.

Secondo le indicazioni del European Spatial Planning Observation Network (ESPON 2006), in molte delle piccole isole europee l'attrattività è influenzata in modo negativo da aspetti come la scarsa accessibilità, la ridotta disponibilità di servizi di pubblico interesse e di ICT e la insufficiente professionalità degli addetti all'ospitalità. I punti di forza dai quali partire per uno sviluppo sostenibile sarebbero invece rappresentati dai beni naturali e culturali, tangibili e intangibili, oltre alla buona qualità di vita con livelli di stress ridotti, il paesaggio, il forte senso di identità, la spontanea propensione degli isolani all'accoglienza ed ai contatti umani; aspetti che possono innescare processi di specializzazione delle competenze degli addetti, di creazione di nuove professionalità per la gestione della cultura e dell'ambiente e di potenziamento delle attività tradizionali legate, ad esempio, alle produzioni tipiche di qualità.

La realtà di Procida si presenta piuttosto complessa: un'elevatissima densità demografica, con una popolazione di 10.298 residenti su una superficie

di 4,26 km², storicamente dediti alla navigazione, alla pesca ed in misura minore all'agricoltura, mentre la percentuale che si dedica al turismo, sebbene cresciuta molto negli ultimi venti anni, non rappresenta la categoria economicamente più rilevante. L'urbanizzazione è diffusa su quasi tutto il territorio in numerosi agglomerati residenziali e l'alta densità può essere ricondotta al profondo radicamento dei procidani al proprio territorio, eletto come residenza anche quando gli interessi lavorativi li costringono al pendolarismo (dal 1971 ad oggi la popolazione non è mai scesa sotto i 10.000 abitanti). La scelta di restare sull'isola, legata anche alla buona qualità della vita che essa offre, ha sempre indotto i suoi abitanti a partecipare attivamente all'amministrazione della cosa pubblica per assicurare scelte non sempre a favore dello sfruttamento intenso del territorio a fini turistici. La popolazione di Procida appare gelosa del proprio spazio di vita, più incline a difendere la propria identità e qualità ambientale.

Naturale continuazione nel golfo di Napoli della regione flegrea (cfr. *infra*), l'isola di Procida ne condivide la natura vulcanica ma non del tutto la vocazione territoriale. Sebbene vicina ad Ischia, l'altra isola flegrea ben più nota ed estesa che ormai da quasi un secolo sfrutta le sue risorse, anche termali, per attrarre migliaia di visitatori ogni anno, Procida non ne ha mai seguito l'esempio. L'assenza della risorsa termale ma soprattutto una cultura locale non radicata sul turismo l'ha resa, come si è detto, sempre decisamente refrattaria ad orientare la sua economia sull'attività ricettiva. Quando, già negli anni Cinquanta, Ischia e Capri erano divenute rinomate mete turistiche e la loro fama si era diffusa ben oltre i confini nazionali, a Procida la capacità ricettiva risultava ancora molto modesta, con la presenza di due strutture alberghiere di terza categoria e di piccole dimensioni, poche camere in affitto e con un turismo di prossimità alimentato soprattutto dalle famiglie napoletane attratte

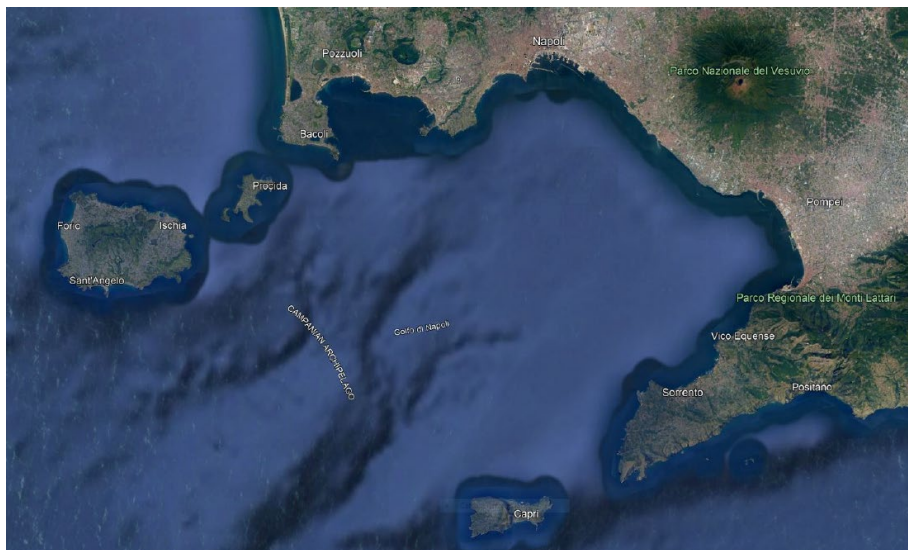


Fig. 1 – Procida nel contesto del golfo di Napoli.

Fonte: Google Earth.

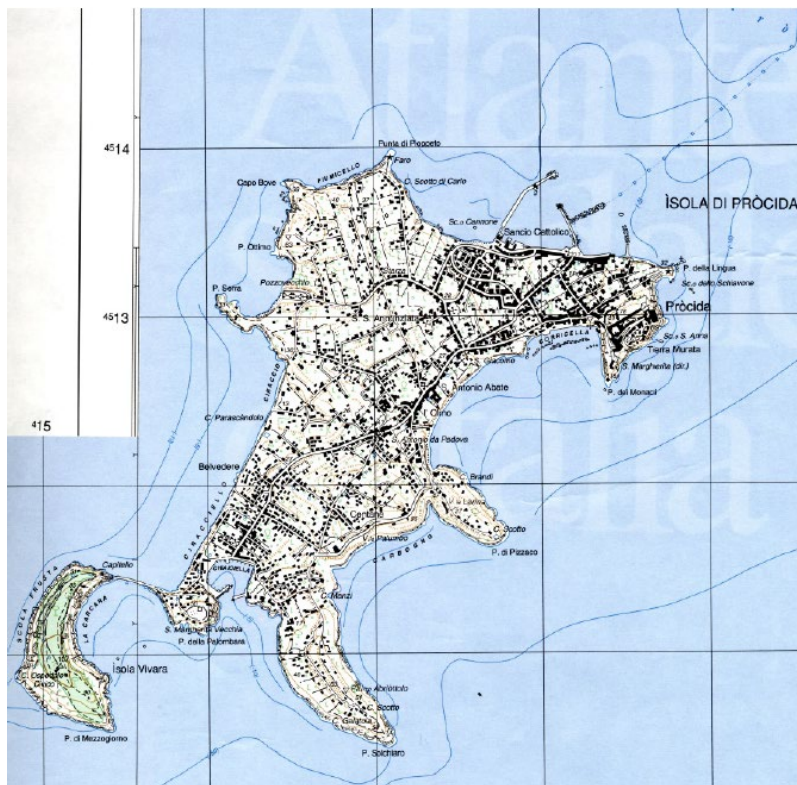


Fig. 2 – L'isola di Procida.

Fonte: elaborazione da IGM, Carta Topografica d'Italia, Serie 25, F.465, IV.

Isola di Procida, scala 1:25.000 (1997).

dalla economicità dei prezzi. La situazione appariva invariata alla metà degli anni Sessanta, quando ancora si contavano tre alberghi e 80 posti letto, pochissimi alloggi in affitto e pochi turisti stranieri⁷.

Nel 1971 il 47% della popolazione attiva a Procida era impiegata nelle attività di pesca e mercantili, il doppio rispetto al 1951. Il turismo era considerato un'attività marginale e portato avanti da pochi privati, come mostra il persistere dello scarso livello di ricettività dell'isola dove, ancora nel 1975, si contavano 4 hotel e 164 posti letto. Intanto, grazie ai finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno, vennero costruiti alcuni percorsi stradali panoramici che sostituirono le antiche mulattiere e fu realizzato l'allacciamento idrico della spiaggia della Chiaiolella, nella parte occidentale dell'isola (cfr. *infra*).

Sarà tuttavia il pur modesto sviluppo del settore extralberghiero, tra gli anni Settanta e Ottanta, a far registrare, se non un incremento degli arrivi totali – che rimangono pressoché inalterati tra il 1975 e il 1981– almeno un

⁷ È estremamente complicato raccogliere informazioni statistiche sullo sviluppo turistico e la disponibilità di alloggi privati a Procida negli anni Sessanta. Del resto, solo nell'Annuario statistico del commercio interno per il 1977 Procida viene indicata come località di soggiorno e solo nel 1980 fu creata sull'isola l'Azienda di cura e soggiorno.

aumento dei giorni di permanenza che, in quello stesso intervallo, crescono notevolmente, passando da 5.579 a 40.557. Nel 1981 le presenze alberghiere risultano poco più di 1.000, il 53% in meno rispetto al 1975, ma il dato va ricondotto alla necessità di ospitare negli alberghi molti procidani che, in seguito al sisma del 1980, erano rimasti senza dimora. Sono stati allora i campeggi a far registrare, in quegli anni, i numeri maggiori con 849 presenze ed una permanenza di 42 giorni, mentre le presenze negli alloggi privati sono state circa 500 con 28.292 giorni di permanenza. Gli arrivi stranieri sono stati il 13% del totale, in maggioranza tedeschi che di norma hanno scelto l'ospitalità delle strutture alberghiere. Nel 1981 la dimensione turistica di Procida continua, comunque, ad essere estremamente ridotta: l'isola attrae solo lo 0,07% dei flussi turistici campani, contro il 4,4% di Capri e il 10% di Ischia (Frallicciardi, 1982).

Procida non ha mai raggiunto i livelli delle altre due isole del golfo. Ischia, con una superficie di 46,3 km² distribuita su sei comuni, che già dagli anni Sessanta, quando il turismo era ormai diventato un fenomeno esteso a più ampie fasce di popolazione, attirava flussi molto consistenti di visitatori anche stranieri, oggi rappresenta una delle principali mete turistiche della Campania con 3 milioni di presenze all'anno. L'estrema stagionalità dei flussi, tuttavia, comporta una notevole congestione delle spiagge e dei luoghi di ritrovo, con la conseguente compromissione della qualità del soggiorno.

Diversa la vicenda di Capri che, con una superficie di 10,4 km² distribuita su due comuni, ha fondato la propria attrattività su di un'immagine quasi «mitica», legata alla presenza di figure di eminenti personalità del passato più o meno recente, dall'imperatore Tiberio agli intellettuali romantici fino ai personaggi del mondo della cultura e dello spettacolo di oggi. Un'immagine che ha finito col deteriorarsi quando anche Capri viene interessata da un turismo non in grado di apprezzarne le valenze culturali ma principalmente il suo essere ormai diventata un simbolo di lusso e benessere. Quando, negli anni Settanta, la speculazione edilizia si imponeva ormai su tutta la costa campana, molti appartenenti alle classi economicamente privilegiate – cui non sempre corrispondeva un altrettanto elevato livello ed interesse culturale – si adoperarono alla costruzione delle proprie ville a Capri per affermare un ormai universalmente riconosciuto *status symbol*. Con 600.000 presenze all'anno, l'isola oggi è un luogo in cui si ritrovano i personaggi del *jet set*, palcoscenico di eventi e manifestazioni mondane, meta turistica decisamente poco accessibile per il turismo di massa.

Un profilo molto più discreto quello mantenuto da Procida orientata, come vedremo, piuttosto ad un target di turisti in grado di apprezzarne e rispettarne la tranquillità e la dimensione familiare.

La storia turistica dell'isola si è sviluppata naturalmente, grazie alle sue caratteristiche intrinseche piuttosto che in base ad una pianificazione mirata. Essa si configura come una meta turistica esclusivamente estiva, con una certa consistenza dei soggiorni di fine settimana nei mesi di maggio e ottobre, agevolati dal buon livello dei collegamenti col porto di Pozzuoli e con quello di Napoli dai quali provengono anche molti turisti pendolari napoletani e croceristi stranieri che arrivano a Procida per gite di un giorno o di week end.

L'analisi dei dati sui flussi turistici dal 1999 al 2019 mostra che le presenze totali sono sempre state alimentate in massima parte dai visitatori provenienti dalla Campania con percentuali sul totale dei visitatori che vanno dal 71,4% nel 1999 al 44,6% nel 2019 (cfr. *infra*).

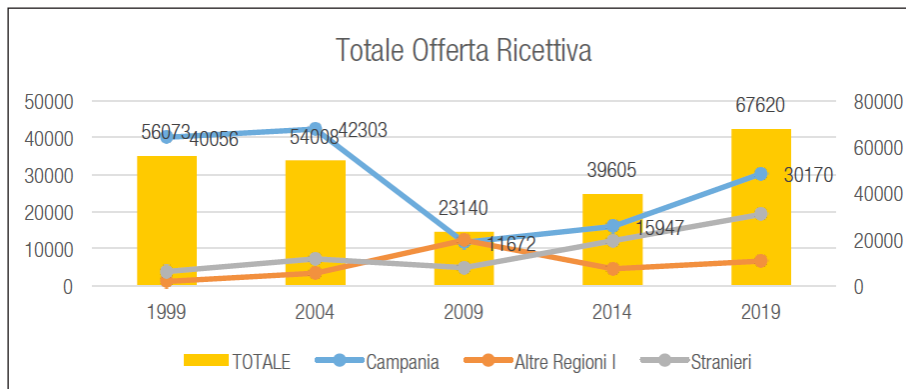


Fig. 3 – Movimento turistico nazionale ed estero nel totale degli esercizi di Procida, serie storica.
Fonte: elaborazione su dati Azienda Soggiorno e Turismo di Procida.

Essi sono rappresentati per lo più da gruppi familiari orientati ad un soggiorno prevalentemente balneare presso strutture extra-alberghiere, piccole abitazioni in affitto o campeggi (cfr. *infra*).

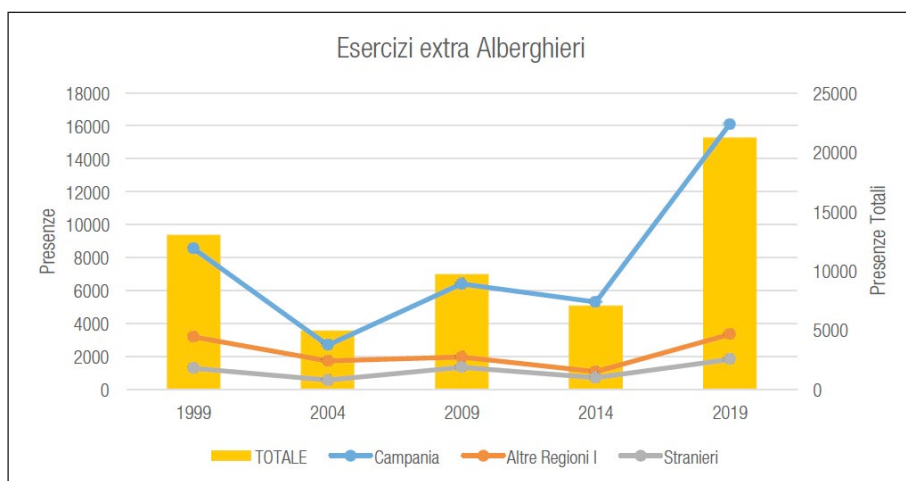


Fig. 4 – Movimento turistico nazionale ed estero negli esercizi extralberghieri di Procida, serie storica.
Fonte: elaborazione su dati Azienda Soggiorno e Turismo di Procida.

Le strutture alberghiere sono invece state scelte, in percentuali simili, dalla clientela proveniente dall'estero, dal resto d'Italia e dai residenti in Campania con maggior disponibilità economiche (cfr. *infra*).

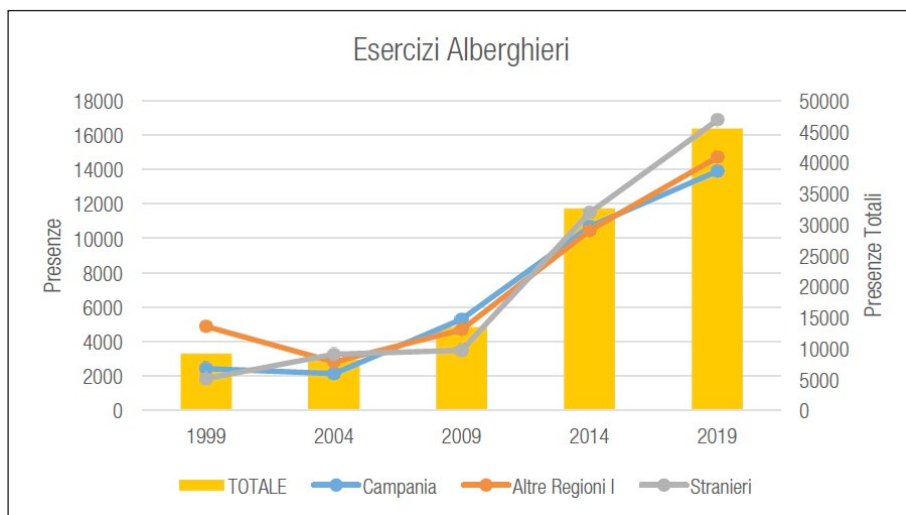


Fig. 5 – Movimento turistico nazionale ed estero negli esercizi alberghieri di Procida, serie storica.
Fonte: elaborazione su dati Azienda Soggiorno e Turismo di Procida.

È evidente il forte sviluppo della domanda di soggiorno in strutture alberghiere rispetto a quelle extra-alberghiere. Mentre la prima nel periodo si è quintuplicata passando dalle 9.000 presenze nel 1999 alle 45.000 nel 2019, la seconda ha seguito l'evoluzione più ridotta della domanda campana passando dalle 13.000 presenze nel 1999 alle 21.000 nel 2019, con forti fluttuazioni a cavallo delle due crisi economiche del 2002 e del 2008 che hanno creato nella Zona Euro un generalizzato rallentamento della crescita e del reddito pro capite ed un allargamento della forbice tra gli strati di popolazione più povera, che hanno visto peggiorare la propria condizione, e una ristretta fascia di popolazione con redditi alti che ha conservato il proprio standard qualitativo. L'impennata registrata nel 2019 del numero di esercizi extra-alberghieri è verosimilmente da ricondurre all'azione di contrasto alle attività irregolari e sommerse prodotta dal Piano per il Turismo 2017-2022 che ha consentito un riassetto del settore allo scopo di migliorarne la competitività, grazie alla riduzione degli oneri fiscali e contributivi, spingendo anche nella direzione del superamento del precariato e dell'abusivismo. È stata quindi incentivata la conversione di molte residenze informali in B&B che si sono promossi sul mercato internazionale anche grazie all'utilizzo delle piattaforme informatiche.

Per descrivere in modo dettagliato le caratteristiche del territorio e le possibili interazioni con l'attività turistica, si è proceduto all'analisi SWOT, strumento di pianificazione che si fonda sulla individuazione dei punti di forza, di debolezza, delle opportunità e delle minacce.

Dopo aver raccolto i dati dalle indagini sul campo, vediamo che i punti di forza dell'isola sono:

- la posizione geografica di prossimità alla metropoli partenopea e ai Campi Flegrei, bacini di turismo culturale;

- il buon livello dei collegamenti che consente di raggiungere l'isola in trenta minuti da Pozzuoli e in un'ora dal porto di Napoli;
- il profilo tradizionale del turismo procidano, familiare e di età media, generalmente alla ricerca di un soggiorno tranquillo, prevalentemente balneare;
- l'ottimo livello medio della ristorazione, anche nel rapporto qualità/prezzo.

I punti di debolezza sono:

- la scarsa manutenzione di alcuni hotel e camere in affitto;
- la tendenza all'abbandono del territorio da parte dei giovani imprenditori;
- le difficoltà di manutenzione della costa caratterizzata dalla presenza di un ecosistema fragile;
- la scarsità del numero di contratti di impegno con tour operator internazionali;
- l'assenza di centri congressi che permetterebbero alle strutture ricettive di prolungare la propria attività su di un arco di tempo più ampio;
- la frequente inadeguatezza professionale del personale delegato ai servizi al turista (gli addetti al trasporto pubblico o privato o ai servizi balneari raramente conoscono una lingua straniera). Non sono previsti corsi di aggiornamento per i dipendenti delle strutture ricettive;
- la difficoltà di collaborazione tra albergatori e mercati turistici internazionali;
- la ridotta domanda turistica in inverno.

Le possibilità:

- la prenotazione elettronica su Internet;
- l'opportunità offerta dalle nuove tecnologie per la pubblicità online;
- buone potenzialità per ecoturismo, immersioni, percorsi enogastronomici, turismo culturale legato agli eventi tradizionali, folcloristici o religiosi;
- la buona qualità dei prodotti tipici locali derivanti dalla pesca e dall'agricoltura.

Le minacce:

- la concorrenza delle altre vicine località turistiche più rinomate;
- l'infiltrazione malavitosa;
- il superamento della capacità di carico in assenza di un'adeguata regia nella selezione dei flussi, specialmente nei periodi di alta stagione.

3. *Considerazioni conclusive*

La nomina di Procida dovrebbe aiutare a superare l'associazione dell'idea di isola a quella di isolamento, come recita lo slogan «La cultura non isola», perché qui la cultura rappresenti una nuova identità da costruire relazionandosi con l'*altrove*, tenendo lo sguardo sul passato ma anche su un orizzonte capace di contenere ogni progresso, superando le distanze con gli altri po-

poli. Ai procidani si presenta l'opportunità di far evolvere il loro modo di vivere l'insularità, non più come dimensione raccolta e poco inclusiva, ma come occasione di superare quelle dicotomie che così profondamente connotano la loro vita: apertura e chiusura, accoglienza ed esclusione, legame e distanza.

Gli obiettivi principali del progetto tendono all'inclusione della popolazione e si ispirano ai quattro assi dell'Agenda 2030: educazione al cambiamento; svolta ecologica; innovazione per un Mezzogiorno ambientale, innovativo, giovane e attraversabile; adozione del modello di cittadinanza culturale per un turismo lento e di ritorno. Si punta, come riportato nel già citato rapporto Legambiente, CNR (2020), alla sostenibilità da conseguire attraverso percorsi di rigenerazione urbana, di gestione del ciclo dell'acqua e dei rifiuti, di mobilità sostenibile, di valorizzazione delle tradizioni culturali ed identitarie. Relativamente a quest'ultimo aspetto, sembra rilevante il progetto di rigenerazione dell'ex carcere borbonico, palazzo D'Avalos che, superando la propria funzione di luogo di reclusione, è destinato a diventare uno spazio espositivo per le opere di artisti, luogo di inclusione e produzione culturale. L'idea di esportare l'iniziativa agli altri due ex carceri di Santo Stefano e di Nisida appare peraltro decisamente indovinata, alla luce dell'obiettivo della creazione di *legami* con altre realtà insulari simili.

Bisognerà, tuttavia, fare i conti con l'estrema complessità di una realtà quale è non solo quella di Procida ma soprattutto del suo contesto territoriale dal quale, tuttavia, potrebbero arrivare input positivi. L'isola dovrebbe giovare della vicinanza di località della terraferma come Cuma, Pozzuoli e Baia, mete di turismo culturale che potrebbero alimentare un comparto più vicino alla vocazione e alle esigenze procidane.

Una delle minacce emerse dall'analisi SWOT è rappresentata dai rischi di infiltrazioni malavitose che potrebbero essere attratte dalla crescita dei flussi economici direttamente o indirettamente legati alla recente nomina. Le altre due isole del golfo, pur vicine a Napoli, hanno avuto, da questo punto di vista, vicende diverse. Capri nel tempo si è difesa da questi rischi avendo sempre puntato ad un elevatissimo target di clientela che mai avrebbe tollerato il degrado sociale conseguente alla presenza di personaggi ed interessi malavitosi o episodi di microcriminalità. Ischia ha visto notevolmente peggiorare il proprio target di visitatori quando, con la speculazione edilizia degli anni Settanta, è stata oggetto di investimenti da parte di personaggi che, pur di massimizzare i propri guadagni, non hanno esitato a vendere o affittare i propri immobili a clientela di scarsa qualità che ha finito col conferire un'impronta irreversibilmente negativa a molte località dell'isola.

Procida non ha conosciuto l'ingerenza malavitosa soprattutto per la volontà degli isolani di preservarla da investimenti esterni, anche attraverso il controllo attivo sulla gestione della cosa pubblica. Questo ha ridotto notevolmente l'attrattività dell'isola per i capitali illeciti che si indirizzano dove è possibile far circolare denaro investendo in attività non controllabili. L'isola può evitare rischi di questo genere se decide di non subordinare la cultura al turismo: essa non ha bisogno di incrementare la sua dimensione ricettiva, né probabilmente di modificare il target dei suoi abituali frequentatori. Preoc-

cupano le affermazioni di alcuni amministratori locali che hanno dichiarato l'intento di decuplicare le presenze grazie a questa nomina, raggiungendo il mezzo milione di turisti l'anno. Nemmeno convincono, all'opposto, le affermazioni dell'assessore al turismo della Regione Campania⁸ secondo cui la nomina di Procida offrirà l'opportunità di porre fine ai flussi turistici disordinati degli ultimi anni nella direzione di un turismo «della disciplina» di cui l'isola dovrebbe diventare il modello. Va considerato che la vicinanza di Procida alla terraferma e i collegamenti rapidi ed abbastanza economici rendono l'isola una meta preferita da numerosi turisti pendolari; non si comprende bene, dunque, come si intenda gestire questi flussi per il futuro.

D'altra parte, esistono dei rischi legati alle riqualificazioni accelerate che potrebbero stravolgere quei tratti autentici ed integri, ancor oggi caratteristici del paesaggio procidano. Si pensa anche alla possibile gentrificazione dei nuclei storici, con la diffusione, ad esempio, di troppi B&B che potrebbe allontanare i residenti, snaturando ed impoverendo l'anima collettiva di quei luoghi.

Data l'attesa dinamicità dei fenomeni conseguenti alle mutazioni socio-economiche della domanda turistica nel tempo, si dovrà prevedere un sistema di monitoraggio degli indicatori che descrivono le capacità di carico in modo da poter effettuare tempestivamente tutte le azioni di promozione o di contenimento che si dovessero rendere necessarie, adattando in modo mirato le caratteristiche dell'offerta. Nello spirito di inclusione e co-generazione, anche il sistema di monitoraggio sull'impatto ambientale, con il conseguente riadattamento dell'offerta turistica, dovrà vedere la partecipazione attiva della popolazione residente, allargata ai visitatori, che potrà in tal modo verificare la rispondenza alle proprie aspettative di benessere delle condizioni dinamiche che l'isola vive in seguito allo sviluppo del settore turistico, attraverso un sondaggio della soddisfazione «cliente» dell'isola, intendendo con questo termine il cittadino residente, il visitatore di ritorno, il turista occasionale, il prestatore di servizi. Per ogni categoria si potrà prevedere un «peso» per considerare nella giusta misura la rilevanza delle opinioni espresse o delle richieste/proposte avanzate.

La nomina di Procida potrà definirsi un successo se effettivamente, come scritto nel progetto, l'isola diventerà «laboratorio» per l'analisi ed il superamento di alcune delle proprie fragilità quali: la tendenza dei giovani imprenditori all'abbandono del territorio per investire sulla terraferma o le difficoltà di manutenzione della costa caratterizzata da un fragile ecosistema. Sarà un successo se verranno conseguiti benefici sociali, economici, ambientali ed educativi; se questa nomina potrà rappresentare un'esperienza da esportare alle altre 27 isole minori italiane che condividono problematiche simili per sviluppare caratteristiche di resilienza rispetto al problema della pressione turistica estiva e fronteggiarla promuovendo forme di turismo meglio distribuito durante tutto l'arco dell'anno, attraverso un processo di creazione culturale e di uso sostenibile del territorio.

⁸ «Procida è il faro della Campania, un'occasione anche per le aree interne. Un anno per cambiare tutto»: turismo, la prospettiva della Regione – Orticalab.it.

Questa esperienza dovrebbe rappresentare un modello non solo per gli ambiti insulari come Procida, dove il turismo si affianca ad altre attività più rilevanti e dove la popolazione appare più consapevole rispetto all'impatto delle attività legate all'ospitalità e non incline a modificare passivamente il proprio stile di vita per favorirne lo sviluppo, ma anche per quelle realtà insulari nelle quali l'attività turistica costituisce la principale occupazione e fonte di reddito. In queste località la popolazione, comprensibilmente, è più incline a tollerare le alterazioni negative avvenute nel proprio territorio a causa di un eccessivo sviluppo turistico. Per entrambe queste realtà l'adozione di strumenti di valutazione e monitoraggio degli effetti delle attività legate all'ospitalità sull'ecosistema e sul tessuto culturale locale rappresenta una chiara forma di assicurazione per gli *islanders* sulla concreta possibilità di controllare il rischio di stravolgimento. Vanno individuati e condivisi i valori che sono fondanti per l'identità locale da rendere fulcro dell'offerta turistica, scongiurando il rischio di importare nella propria realtà isolana schemi e valori esogeni, sottraendo alla fruizione della comunità locale intere porzioni di territorio per renderle delle anonime enclave turistiche.

Insomma, la nomina di Procida potrà definirsi un successo se contribuirà a suscitare e valorizzare la sua anima, la sua autonoma capacità progettuale e attuativa per diffondere la percezione del valore della leva culturale per lo sviluppo locale e la coesione sociale.

Bibliografia

- ALISIO G., *Capri nell'Ottocento*, Napoli, Electa, 1994.
- AZIENDA AUTONOMA SOGGIORNO E TURISMO. ISOLE DI ISCHIA E PROCIDA, *Rilevazione del movimento clienti negli esercizi ricettivi*, 1999-2019.
- BALDACCHINO G., "The coming of age of island studies", in *Tijdschrift voor Economische en Sociale Geografie*, 95, 2004, pp. 272-283.
- BALDACCHINO G., "Seizing history: Development and non-climate change in small island developing states", in *International Journal of Climate Change Strategies and Management*, 10, 2018, pp. 217-228.
- BALDACCHINO G., PLEIJEL C., "Populated islands of the European Union: a simple matrix and what it tells us", in *European Small Island Network*, 2015, pp. 1-9.
- BRESSO M., ZAPPATELLA A., "Impatto socio-economico ambientale del turismo", *Atti del Convegno Internazionale Turismo e ambiente nella società post-industriale*, Milano, Touring Club, 1989, pp. 33-43.
- CANNAS R., *Il turismo sostenibile nel Mediterraneo. La visione degli stakeholder a Malta e in Sardegna*, Milano, FrancoAngeli, 2020.
- CAVALLO F.L., "Ma che genere di isola è? L'insularità come archetipo femminile dall'età classica al Cinquecento", *Atti del XXXII Congresso Geografico Italiano: L'apporto della Geografia tra rivoluzioni e riforme*, Roma, AGEI, 2017, pp. 2919-2926.
- CIACCIO C., *Turismo e microinsularità. Le isole minori della Sicilia*, Bologna, Patron, 1984.
- CIPOLLARO A., "Dalla difesa dell'ambiente al Numerus Clausus", *Atti del Con-*

- vegno *Internazionale Turismo e ambiente nella società post-industriale*, Milano, Touring Club, 1989, pp. 375-382.
- COMMISSION ON SUSTAINABLE DEVELOPMENT, *Sustainable Tourism: a non-governmental organization perspective, Background paper*, New York, Department of Economic and Social Affairs, 1999.
- DUCROS H.B., "Reclaiming islandness through cloth circulation in Madagascar", in *Island Studies Journal*, 13, 2018, pp. 25-38.
- ESPON, *Territory matters for competitiveness and cohesion Facets of regional diversity and potentials in Europe*, Synthesis, Report III, 2006.
- FAVOLE A., GIORDANA L., "Islands of islands: Responses to the centre-periphery fractal model in East Futuna (Wallis and Futuna) and the Belep Islands (New Caledonia)", in *Island Studies Journal*, 13, 2018, pp. 209-222.
- FRALLICCIARDI A.M., "Tourism problems and perspectives in the island of Pro-cida", in PEDRINI L., CIACCIO C. (a cura di), *Atti del Convegno Le tourisme dans les petites îles, Colloque de la Commission UGI de Géographie du tourisme et des loisirs*, Lipari, 1982, pp. 136-144.
- GARAU C., DESOGUS G., STRATIGEA A., "Territorial cohesion in insular contexts: assessing external attractiveness and internal strength of major Mediterranean islands", in *European Planning Studies*, 2020, pp. 1-21.
- GIANNELLI A., "Aree protette e turismo sostenibile: il Gargano e le isole Tremiti", in *Geotema*, 49, AGEI, Roma, 2015, pp. 116-120.
- GRYDEHØJ A., "Island city formation and urban island studies", in *Area*, 47, Wiley Online Library, 2015, pp. 429-435.
- GRYDEHØJ A., "A future of island studies", in *Island Studies Journal*, 12, 2017, pp. 3-16.
- GRYDEHØJ A., KELMAN I., "The eco-island trap: Climate change mitigation and conspicuous sustainability", in *Area*, 49, Wiley Online Library, 2017, pp. 106-113.
- GRYDEHØJ A., "Hearing voices: Colonialism, outsider perspectives, island and indigenous issues, and publishing ethics", in *Island Studies Journal*, 13, 2018, pp. 3-12.
- GRYDEHØJ A., "Islands as legible geographies: Perceiving the islandness of Kalaallit Nunaat (Greenland)", in *Journal of Marine and Island Cultures*, 7, 2018b, pp. 1-11.
- GRYDEHØJ A., "Critical approaches to island geography", in *Area*, Wiley Online Library, 2019, pp. 145-167.
- HAU'OFA E., "Our sea of islands", in *The Contemporary Pacific*, 6, 1994, pp. 147-161.
- HAY P., "A phenomenology of islands", in *Island Studies Journal*, 1, 2006, pp. 19-42.
- HAYWARD P., "The constitution of assemblages and the aquapelagality of Haida Gwaii", in *Shima: The International Journal of Research into Island Cultures*, 6, 2012, pp. 1-14.
- HONG G., "Locating Zhuhai between land and sea: A relational production of Zhuhai, China, as an island city", in *Island Studies Journal*, 12, 2017, pp. 7-24.
- HONG G., "Islands of enclavization: eco-cultural island tourism and the relational geographies of near-shore islands", in *Area*, in published ahead of print, 2018.

- INGENITO V., "Migrazione internazionale e spazio pubblico turistico: la presenza silenziosa dei venditori ambulanti di origine straniera nelle spiagge dell'isola di Ischia", in *Geotema*, Supplemento, 2020, pp. 21-18.
- JOHNSON H., "Islands of design: Reshaping land, sea and space", in *Area*, 52, Wiley Online Library, 2019, pp. 23-29.
- KELMAN I., "Islandness within climate change narratives of small island developing states (SIDS)", in *Island Studies Journal*, 13, 2018, pp. 149-166.
- KRIEG L.J., "Entangling (non)human isolation and connectivity: Island nature conservation on Ile aux Aigrettes, Mauritius", in *Island Studies Journal*, 13, 2018, pp. 55-70.
- LARJOSTO V., "Islands of the Anthropocene", in *Area*, Wiley Online Library, 52, 2019, pp. 38-46.
- LUO B., GRØYDEHOJ A., "Sacred islands and island symbolism in Ancient and Imperial China: An exercise in decolonial island studies", in *Island Studies Journal*, 12, 2017, pp. 25-45.
- MIBACT, Comunicato Ufficio Stampa, è *Procida la capitale della cultura per il 2022*, 2021.
- MCCALL G., "Nissology: A proposal for consideration", in *Journal of the Pacific Society*, 17, 1994, pp. 1-14.
- NADARAJAH Y., GRØYDEHOJ A., "Island studies as a decolonial project", in *Island Studies Journal*, 11, 2016, pp. 437-446.
- NIOLA D., *Aspetti geografici dell'isola di Procida*, Milano, L'Universo, 1961.
- NOGUES C., "With [our] entire breath: The US military buildup on Guåhan (Guam) and Craig Santos Perez's literature of resistance", in *Shima: The International Journal of Research into Island Cultures*, 12, 2018, pp. 21-34.
- NAYLOR L., DAIGLE M., ZARAGOCIN S., RAMÍREZ M., GILMARTIN M., "Bringing the decolonial to political geography", in *Political Geography*, 66, 2018, pp. 199-209.
- NOLASCO A., "Designing national identity through cloth: Pánu di Téra of Cape Verde", in *Island Studies Journal*, 13, 2018, pp. 9-24.
- PERROUX F., "Note sur la ville considérée comme pôle de développement et comme foyer du progrès", in *Revue Tiers Monde*, 1967, pp. 1147-1158.
- PIRAJINO R., "Le piccole isole: scienza e tradizione per programmare lo sviluppo. L'esempio di Ustica", *Atti del Convegno Internazionale Turismo e ambiente nella società post-industriale*, Milano, Touring Club, 1989, pp. 489-496.
- PUCCIA C., CAVALLARO C., GIAVELLI G., "Modelli di impatto del turismo sull'ambiente e sull'economia delle isole Eolie", in *Rassegna di studi turistici*, 3/4, 1987, pp. 219-280.
- PUGH J., "Island movements: Thinking with the archipelago", in *Island Studies Journal*, 8, 2013, pp. 9-24.
- PUGH J., "The relational turn in island geographies: Bringing together island, sea and ship relations and the case of the Landship", in *Social & Cultural Geography*, 17, 2016, pp. 1040-1059.
- RUOCCO D., "Ischia: una perla del turismo d'Italia", in *Studi e ricerche di Geografia*, XXI, 1, 1988, pp. 10-55.
- SEDDA F., SORRENTINO P., *Isolanità. Per una semiotica culturale delle isole*, Roma, Aracne Editrice, 2020.

SWAMINATHAN R., "The epistemology of a sea view: Mindscales of space, power and value in Mumbai Island", in *Studies Journal*, 9, 2014, pp. 277-292.

Sitografia

LEGAMBIENTE, CNR, *Isole sostenibili. Osservatorio delle isole minori. Energia, acqua, mobilità, economia circolare turismo sostenibile. Le sfide per le isole minori e le buone pratiche del mondo*, 2020, LEGAMBIENTE RAPPORTO 2020.pdf (ultimo accesso: 20/07/2021).

UNCSD, *Trends in Sustainable Development - Small Islands Developing States (SIDS)*, Knowledge Platform, 2014. <https://sustainabledevelopment.un.org/content/documents/1954TR2014.pdf>. (ultimo accesso: 20/07/2021).

Procida: the Capital of Culture island that frees itself from isolation

The appointment of Procida as the Italian Capital of Culture for 2022 with the slogan «Culture does not isolate» offers the opportunity to re-evaluate the condition of insularity, which has always been associated with a negative idea of isolation, allowing the rediscovering of its effective role in protecting the local landscape, cultural and identity heritage. Procida, located within the large and renowned Parthenopean tourist region, thanks to its attractive characteristics, also stands out from the more popular islands of Ischia and Capri. His project is proposed as a model that can be exported to other small island realities inserted and interconnected in larger tourist districts in which they are able to emerge by enhancing their identity. Insularity should therefore be understood not as an obstacle to relations with the outside world but as a filter available to local populations for the qualitative and quantitative management of visitor flows. By conducting a SWOT analysis, the strengths and weaknesses of the territorial structure were identified in order to suggest the most suitable choices to optimize the effects that the appointment obtained by Procida and the consequent expected effects on the image will be able to bring on the development of the island in a sustainable way.

Procida: la Capitale de la culture, une île qui se libère de l'isolement

La reconnaissance de Procida comme capitale italienne de la culture pour 2022 avec le slogan «La culture n'isole pas», offre l'opportunité de réévaluer la condition d'insularité, qui a toujours été associée à une idée négative d'isolement, permettant de redécouvrir sa véritable fonction de protéger le patrimoine paysager, culturel et identitaire local. Procida, située dans la grande et renommée région touristique Parthénopéenne, grâce à ses caractéristiques attrayantes, se distingue également parmi les plus célèbres Ischia et Capri. Son projet est proposé comme un modèle qui peut être exporté vers d'autres petites îles insérées et interconnectées dans des quartiers touristiques plus importants dans lesquels ils peuvent émerger en valorisant leur identité. L'insularité doit donc être considérée non pas comme un obstacle aux relations avec le monde extérieur mais comme un filtre à disposition des populations locales pour la gestion qualitative et quantitative des flux de visiteurs. En effectuant une analyse SWOT, les forces et les faiblesses de la structure territoriale ont été identifiées et on propose les choix les plus appropriés pour optimiser de manière durable les effets que l'élection obtenue par Procida et les bénéfices attendus sur l'image devraient avoir sur le développement de l'île de manière durable.

